

## IL PERSONAGGIO

## Samantha Partipilo, la signora della lunga vertenza ex Om Carrelli

● Nelle foto commemorative, quando si deve immortalare qualche importante tappa, è sempre l'unica donna presente. La signora della vertenza ex Om Carrelli è senza dubbio **Samantha Partipilo**, segretaria provinciale Ugl metalmeccanici Bari che da undici anni ha seguito e segue la vicenda, «finché l'ultimo lavoratore non avrà varcato quel cancello», come lei stessa sottolinea.

Undici anni, una vita, che la Partipilo ha vissuto in prima fila, tanto che, ora che dal settore metalmeccanico si è passati al progetto Selectika del settore chimico, gomma e plastica, ha chiesto ed ottenuto dalle segreterie nazionali una delega di competenze, pur di non mollare la presa. «Un desiderio che mi è stato concesso. Undici anni fa ho iniziato a partecipare come semplice sindacalista e moglie di un lavoratore Om Carrelli ed Rsu, poi dal 2018 come segretaria metalmeccanici Bari, posso dire senza tema di smentita che a tutti i tavoli ministeriali e locali io c'ero. Così come ricordo quella telefonata in Confindustria del luglio del 2011...».

La data è essenziale, è il tragico avvio della vertenza. «Ricordo mio marito quando mi chiamò per dirmi che Kion aveva comunicato la chiusura dello stabilimento. Uno shock. Si pensò ad uno scherzo. Non c'era stata nessuna avvisaglia, nessun ricorso ad ammortizzatori sociali. Solo pochi mesi prima, in seguito ad una visita a Bari, la dirigenza tedesca aveva fatto i complimenti per la gestione della fabbrica, dispensato targhe e onori... No, quel 5 luglio 2011 a tanti sembrò uno scherzo».

E invece si apriva un buco nero nel quale venivano inghiottiti sogni, speranze, famiglie intere precipitate nella disperazione.

«Gli Om Carrelli erano una bellissima realtà lavorativa - racconta la Partipilo -, una grande famiglia. Quel giorno fu come si consumasse una sorta di tradimento. Tutti lo sentiamo ancora bruciare sulla pelle. E' la tragedia in un momento felice, che non ti aspetti minimamente e che accade». Nel 2011 i lavoratori erano un piccolo esercito: 320, l'avvio della

vertenza fu uno tsunami. Il lunghissimo presidio, il tentativo di difendere il lavoro sino all'ultimo.

«Con il senno di poi, posso dire che nessuno si aspettava un iter così lungo e lacerante. E soprattutto che in undici anni succedesse di tutto: accordi, conciliazioni e poi passi indietro, investitori potenziali che arrivavano e sparivano...».

Samantha Partipilo si lascia andare ai ricordi, alle battaglie. «Sono stata accusata di essere intransigente, di non volere il bene dei lavoratori, cacciata dai tavoli delle trattative. Ma io so che ogni volta che ho puntato i piedi, è stato solo per difendere i lavoratori, per vederli tutti salvi, tutti varcare quel cancello da cui erano dovuti uscire. Per non parlare poi della beffa Tua Industries. Se mi si chiede: "ma avevate sentore che era una scatola vuota?", la mia risposta è "ni". Io ero una di quelle che guardava continuamente le visure camerali, non c'erano mai le ricapitalizzazioni promesse, ma si pensava potessero essere dei ritardi contingenti. Quando il bluff fu svelato, i miei dubbi furono confermati».

Sensibilità femminile, dove ti rendi conto che qualcosa non va, ma nello stesso tempo non puoi sempre fare la guastafeste. «Questi undici anni sono stati di battaglie, dolori e gioie. Gioie per la riconoscenza che molti mi hanno dimostrato, battaglie perché so che a volte risultavo anche troppo di rottura, ma tutte le mie scelte erano e sono in nome dei lavoratori. Senza dimenticare i dolori, le lacrime che ho raccolto, le storie di disperazione e anche le morti, come il 24 luglio del 2015: nel rogo della Brescella Fireworks di Modugno restò ucciso un operaio ex Om, che era il marito di una delle titolari. Fosse stato a lavorare nella sua fabbrica, magari oggi sarebbe ancora vivo. Il risultato di oggi è una dedica a chi non c'è più».

**Rita Schena**

